



Prot.n. 16/19

Catanzaro, 22 febbraio 2019

Ai Signori Sindaci

Loro Sedi

Caro collega,

L'Anci Calabria intende impegnarsi in un'azione politica per una diversa e corretta applicazione del federalismo fiscale e in particolare del riparto del fondo di solidarietà comunale (FSC).

Il primo passo è quello di sensibilizzare le Amministrazioni locali sul tema, approfondendo gli attuali criteri di riparto del fondo (attualmente 45% in base al costo standard e 55% derivante dai trasferimenti storici) ed in particolare il fatto che il criterio del costo standard non tiene conto dei servizi essenziali da garantire alle nostre comunità ma solo di quelli oggi offerti.

A ciò si aggiunga che attualmente la perequazione, funzione fondamentale dello Stato, è finanziata solo dai Comuni stessi senza l'aggiunta di risorse statali. Il tema è particolarmente complesso per cui può essere utile un esempio concreto riferito al Comune a cui va il merito di aver già sollevato la questione in Calabria e che sta avviando anche un'azione giudiziaria contro lo Stato sul tema. Mi riferisco a Cinquefrondi, in provincia di Reggio Calabria, che ha una popolazione di 6.518 abitanti, con una capacità fiscale riconosciuta per il 2019 di 1.147.136 euro e un fabbisogno standard per finanziare le funzioni assegnate di 2.700.133. Al fine di poter svolgere compiutamente le sue funzioni, Cinquefrondi dovrebbe ricevere un fondo

perequativo pari alla differenza tra fabbisogno e capacità fiscale, quindi di 1.552.997 euro. Invece, con il riparto del Fondo di solidarietà comunale 2019, il Comune reggino si vede assegnare appena 850.614 euro. Resta quindi uno squilibrio di oltre 700mila euro. Una differenza pari a oltre un quarto del fabbisogno riconosciuto, con una forte contrazione pertanto della capacità di Cinquefrondi di garantire ai propri cittadini i servizi pubblici essenziali. Una situazione emblematica, nella quale la stragrande maggioranza dei Comuni calabresi può riconoscersi. La Costituzione, all'articolo 119, nel tracciare i contorni dell'autonomia finanziaria dei Comuni, stabilisce anche l'istituzione di un "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante". Secondo il dettato costituzionale, il fondo consente, insieme alle entrate fiscali proprie di ciascun ente locale, di "finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite". Tale integrazione finanziaria, però, è lontana dal realizzarsi in molti Comuni calabresi, per gravi anomalie rispetto al quadro costituzionale. Senza fare riferimenti squisitamente normativi, le sperequazioni in atto si possono sintetizzare così: il sistema garantisce nuove risorse soltanto a chi può dimostrare una spesa storica. Se, ad esempio, un Comune non ha asili nido, non potrà ottenere fondi che consentano di avviare questo servizio e le risorse statali andranno in massima parte a quelle amministrazioni che, invece, già operano in quel settore. Attualmente, il calcolo del fabbisogno standard, che rappresenta il parametro principale per ottenere risorse, appare decisamente sottostimato, in particolare per i settori Sociale, Istruzione e Asili nido, a causa di meccanismi che penalizzano i territori dove storicamente sono presenti meno servizi. In altre parole: meno hai, meno ottieni. Sebbene l'articolo 119 della Costituzione attribuisca la funzione di perequazione allo Stato, nei fatti l'Amministrazione centrale non mette un euro per alimentare il Fondo di solidarietà comunale. Esso, infatti, viene rimpinguato soltanto orizzontalmente dai Comuni che hanno la capacità finanziaria di farlo, ma basandosi "sui costi standard", che sono quantificabili solo nella misura in cui il Comune preso in considerazione eroga un particolare servizio. Di conseguenza, se il costo standard è basso o addirittura pari a

zero (come nell'esempio di un Comune senza asili nido), non c'è alcuna speranza di ottenere le risorse necessarie per invertire la rotta. Va da sé che una situazione di questo tipo contraddice ogni reale obiettivo nazionale di perequazione, con il rischio che tutto diventi ancora più difficile con il regionalismo differenziato, che accentuerà ulteriormente il gap tra Nord e Sud. Insomma, ce n'è abbastanza per reagire, anche in sede giudiziaria, cosa che il Comune di Cinquefrondi - apripista in questo senso - ha deciso di fare ricorrendo al Tar per impugnare il riparto del fondo di solidarietà comunale del 2019. Premesso che l'Anci Calabria condivide in pieno questa battaglia e la porterà avanti soprattutto dal punto di vista politico, con il coinvolgimento di tutti noi, chi volesse aderire all'iniziativa giudiziaria promossa dal Comune di Cinquefrondi e sostenuta da Anci Calabria, lo potrà fare contattando l'assessore comunale Flavio Loria (tel. 347 5050582) oppure gli uffici di Anci Calabria.

Cordiali saluti

Il Presidente  
Dott. Gianluca Callipo

